

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVI - N. 9
Esce il 1° e il 16 di ogni mese
1 Maggio 1956.
Una copia L. 40
(Arretrati L. 50)
In vendita via Borromeli 11 (Colombo)
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T. Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese - C. Fiori di Rocca, Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club «Penna Nera» Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Amici de «Lo Scarpone» Varese

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) — Sostenitore L. 1.500 — Beneficente L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno.
C. O. post. 3/17979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapita centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edoardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Ficcato pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, Piazza degli Affari 4, Palazzo della Borsa (Tel. 80.24.50-23-45) e Agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63)

Rientrati in Italia i membri della Spedizione De Agostini

Padre Alberto è rimasto a Punta Arenas col cineasta Raffaldi

Il prof. Giuseppe Morandini, che ha diretto la parte alpinistica della Spedizione di padre Alberto De Agostini nella Terra del Fuoco, colimitata, come è noto, nella conquista del Monte Sarmiento e di Cima Italia, è tornato in Italia, la sera del 17 aprile, a bordo di un aereo che ha atterrato a Ciampino, il mattino dopo era a Padova, sua città natia, accolto festosamente alla stazione da un gruppetto di amici e ammiratori. Era con lui l'altro componente della Spedizione, prof. Luigi Sperti dell'Istituto Fisiologico dell'Università patavina, che ha proseguito subito per Venezia.

La Spedizione sotto il profilo degli studi e delle ricerche compiute; inoltre gli è stato chiesto di tenere conferenze in varie capitali e città d'America ed europee. Egli ha aggiunto di aver scattato più di 500 fotografie, oltre a 4000 metri di pellicola; inoltre ha informato, che gli scienziati della Spedizione avevano prelevato dalla zona di Sarmiento e della catena di Darwin, nonché dalle lande a sud della Terra del Fuoco, copioso materiale scientifico, compiendo anche rilievi grafici di grande portata. Si è diffuso a parlare dei pericoli e delle difficoltà incontrate dalla Spedizione, fortunatamente superate senza danni né alle persone né alle cose.

Gli Austriaci sulla via di Skardu

Un telegramma d'agenzia in data 21 aprile scorso informava che la Spedizione austriaca che tenterà la scalata dell'inviolata vetta del Gasherbrum II (la 13.a del mondo in ordine di altitudine), nell'Himalaya, aveva lasciato Rawalpindi per Skardu, nel Kashmir. Essa contava di raggiungere la sua prima base entro 21 giorni.

Assemblea dell'Accademico

La sera del 19 corrente, presso la Sede centrale del C.A.I. a Milano, si riunirà il Consiglio del Club Alpino Accademico Italiano e la mattina dopo, 20 maggio, nel salone della Sezione C.A.I. di Milano, in via Silvio Pellico 6, si svolgerà l'Assemblea generale annuale dell'Accademico stesso.

Festeggiamenti a Figari

L'ex Presidente generale del C.A.I. comm. Bartolomeo Figari di cui è ricorso negli scorsi giorni il 75.mo compleanno, ha offerto in tale occasione un pranzo a un gruppo di suoi amici della Sezione Ligure del C.A.I. vecchi e giovani. Una cosa molto intima e semplice per festeggiare, oltre i 75 anni, l'andata a riposo dopo nove anni di Presidenza.

A loro volta i dirigenti della Sezione di Genova intendono dare a Figari un segno tangibile dei sentimenti di riconoscenza e di affetto che animano tutti i soci e pentanti al suo ruolo di promotore dell'iniziativa di offrire al festeggiato, in occasione della assemblea generale della Sezione ligure del 15 corrente, un omaggio-ricordo, accompagnato da un album di firme, di cui è già stata iniziata la raccolta.

I nuovi eletti nel Consiglio del C.A.I.

Nel resoconto dell'Assemblea di Modena, abbiamo segnalato coloro che per la prima volta sono entrati nel Consiglio centrale del C.A.I. in qualità di Consiglieri o di Revisori dei conti. Riteniamo opportuno dare qualche cenno biografico per meglio illustrarne la personalità.

Consigliere dott. Gianvittorio Fossati Bellani, di 39 anni, nato a Monza e residente a Milano. Ha svolto intensa attività alpinistica, specialmente in campo dolomitico, compiendo scalate ed ascensioni nei gruppi di Brenta, del Sella, del Cristallo, del Sorapris e altre minori della zona cortinese; ma è stato anche sulle Alpi occidentali, compiendo fra l'altro, ascensioni sul Bianco e sul Cervino.

Ottimo sciatore, ha negli anni più giovanili partecipato a parecchie gare studentesche, fino ai Campionati provinciali. Attivo organizzatore; già consigliere della Sezione C.A.I. Monza, è delegato all'Assemblea generale del C.A.I. per tre anni; consigliere del Sci C.A.I. Monza, di cui è stato anche Presidente; Ispettore del Rifugio Brente; Ispettore del Rifugio Predieri, e ora presidente generale della F.I.S.I. nonché Commissario tecnico per la discesa; in questa qualità ha portato la squadra degli azzurri alle Olimpiadi di Oslo, ai Campionati di Oslo, ai Campionati di Are e alle recenti Olimpiadi di Cortina d'Ampezzo. La F.I.S.I. è di buon auspicio per i futuri cordiali rapporti fra C.A.I. e F.I.S.I. specie per quanto riguarda lo sci-alpinismo.

Aggiungeremo che il dott. Fossati Bellani è stato Capitano del 5.º Alpini, combattente nella seconda guerra mondiale.

CONCORSO PROPAGANDISTI UN TURNO SETTIMANALE

all'Accantonamento nazionale al Rif. «Città di Vigevano» al Col d'Olen, organizzato dall'omonima Sez. del C.A.I.

VERRA' ESTRATTO A SORTE fra coloro che fino al 30 giugno ci procureranno uno o più abbonamenti nuovi!

I nomi dei propagandisti col numero d'ordine corrispondente verranno pubblicati su ogni numero; naturalmente chi procurerà più abbonamenti avrà maggiori probabilità di essere favorito dalla sorte.

Primi concorrenti:
1 Giuseppe Bantarello, Verona
2 Amelia Vitale, Brescia
3 Avv. Leonardo Gatto Roissard, Tirano
4 Augusto Colombo, Varese

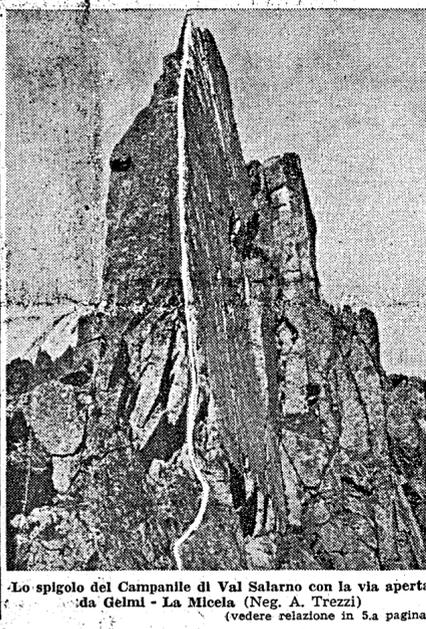
Inoltre:
— a chi arrotonda l'abbonamento in L. 1000;
— a chi ci procura un nuovo abbonato;
— agli abbonati che ci pervengono direttamente

REGALIAMO, franco di porto, il divertente volumetto:
«Alpinista che vai, dizionario che trovi» di Irene Affentranger e Adolfo Balliano

Ricordiamo che la quota annua d'abbonamento è di **L. 800**

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data perché in vigore per un anno intero dal giorno in cui viene iniziato.

Inviare vaglia postali o assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70 - Milano (439), oppure versare sul nostro Conto corrente postale numero 3-17979, che è la forma più economica di pagamento.



Lo spigolo del Campanile di Val Salarno con la via aperta da Gelmi - La Micela (Neg. A. Trezzi) (vedere relazione in 5.a pagina)

Il raid dell'arco alpino

I due gruppi si sono congiunti e procedono di comune accordo sulla via del Gran S. Bernardo - Righini vittima della propria generosità

La competizione a lunga distanza fra i due gruppi che stanno compiendo il sci raid dell'arco alpino - ossia quella prima capitano dal rag. Alberto Righini, dello Sci C.A.I. Monza, costretto poi al ritiro per congelamento delle dita e del quale sono rimasti in lizza Bruno e Catullo Detassis, e quello guidato da Walter Bonatti - ha avuto praticamente termine in Svizzera all'Ospizio dell'Acqua, sopra Airolo. Infatti, in questa località della zona del San Gottardo, la guida Giulio Dalgiacomo, salita in macchina nel pomeriggio del 22 aprile per i rifornimenti al Detassis, incontrava Bonatti e i suoi compagni.

I Detassis erano più avanti; il gruppo di Bonatti, seguendo le orme delle guide di Madonna di Campiglio, passava per il Rifugio del Corno e quindi per il Passo di S. Giacomo scendeva al Rifugio Maria Luisa in Val Formazza, trovandosi i Detassis. I due gruppi proseguivano ancora separatamente fino all'Alpe Devero, ove nel frattempo era giunto Alberto Righini, che era stato dimesso dall'Istituto Fim dopo una settimana di cura. Alla sua presenza veniva concluso un accordo per cui da allora in avanti il raid sarebbe stato compiuto insieme, ponendo fine alla lacerante gara fino a quel momento condotta separatamente. Decisione molto lodevole, poiché queste competizioni a sfondo polemico finiscono sempre col danneggiare entrambe le parti.

Il 28 aprile il gruppo unito, proveniente dalla Capanna Brianziana e dal Teodulo, giungeva al Breuil, nuovamente incontrato da Righini, il cui maggior disappunto, oltre al congelamento delle dita, è quello di dover rimanere assente dall'impresa, cui si era dedicato con disinteressata passione.

I sei sciatori-alpinisti (Bonatti, come è noto, ha per compagno il capitano Renzo Longo, Ping, Luigi Demattesi di Torino e il maestro di sci Alfredo Guvo) hanno ripreso la marcia, avendo per prossimo obiettivo il Gran S. Bernardo, ove se il tempo si fosse mantenuto bello, dovevano giungere proprio oggi. Il successivo percorso fra l'altro contempla l'ascensione del Rosa e del Monte Bianco e avrà termine, si prevede, fra una quindicina di giorni, al Col di Nava e precisamente nella località di Momes.

Va notato, a rettifica di quanto pubblicato in precedenza, che i tratti in automobile segnalati in qualche punto di fondovalle, erano contemplati dall'itinerario compilato dal dott. Silvio Saglio e pertanto il diploma di guida regolarmente, secondo il progetto stabilito in partenza.

Una medaglia d'oro alla guida Nello Conti

Nel corso di una cerimonia svolta nella sala della Presidenza dell'Ente provinciale per il Turismo di Carrara è stato consegnato il diploma di guida emerita e medaglia d'oro alla guida del C.A.I. Nello Conti di Resceto di Massa, che ha raggiunto il quarantennio di attività. Il rag. Gino Mariani, delegato dal Consorzio nazionale Guide e portatori del C.A.I. ha rievocato il brillante e curculum vitæ del festeggiato, elogiandone le alte qualità tecniche e morali.

E' seguito un brindisi in onore di Conti, al quale hanno partecipato, oltre al rappresentante del Sindaco di Carrara, gli istruttori nazionali: Milea e dott. Nerli, le guide della zona, il Presidente della Sezione C.A.I. di Carrara, Volpi, e i rappresentanti delle Sezioni di Pisa, Livorno e Pietrasanta.

Prossimamente a Milano PER INIZIATIVA DE «LO SCARPONE» verranno proiettati in un grande Cinema Sette capolavori della montagna

Documentari a colori e in bianco-nero a passo normale di Severino Casara

La montagna in tutte le sue più vive e significative espressioni, dalla poesia di un fiore alle audacie del sesto grado GRANDI TRIONFI OTTENUTI A TRIESTE E VICENZA

SUL PROSSIMO NUMERO MAGGIORI INFORMAZIONI

Quattro giorni in Gallura 31 maggio - 3 giugno

Diamo il programma della gita organizzata dalle Sezioni di Cagliari e Milano del C.A.I.:

Mercoledì 30 maggio - Gruppo di Milano: Ore 11,15 ritrovo Stazione Centrale; ore 11,40 partenza per Genova (transito alle 14,25), Pisa (alle 18) e Civitavecchia; ore 21,19 arrivo ed immediato imbarco sulla motonave.

Gruppo di Roma: Ore 19,30 ritrovo Stazione Termini; ore 19,55 partenza per Civitavecchia; ore 21,15 arrivo e imbarco sulla motonave; ore 22 partenza dei due gruppi per Olbia.

Giovedì 31 maggio - Ore 6 arrivo ad Olbia e proseguimento per Calangianus e Tempio Pausania; ore 8,30 distribuzione alloggi, visita della cittadina; ore 12 colazione; ore 15 partenza per Aggus (km. 6) dopo aver visitato il nuraghe «Majori»; ore 19,30 rientro a Tempio, cena e proiezioni.

Venerdì 1.º giugno - Ore 6 sveglia e prima colazione; ore 7 partenza per Osilo-Sassari ed Alghero (km. 125 circa); ore 9,30 arrivo e proseguimento per Porto Conte Capocacci e facoltativa visita alla grotta di Nettuno; ore 12,30 ritorno ad Alghero e colazione al sacco a Scala Piccada (panorama sulla costa occidentale sarda); ore 16 ritorno a Sassari e visita della città; ore 19 partenza per Tempio; ore 21 cena e pernottamento.

Sabato 2 giugno - Comitiva A: Ore 10 gita a Castelsardo; colazione al sacco o in trattoria; visita del Domus de Janas a Sèdini e rientro alle 20.

Comitiva B: Ore 6 sveglia e prima colazione; ore 6,30 partenza per il Gruppo del Limbara, salita al Giogantino ed alla Punta Balestreri, arrampicate varie su granito; colazione esclusivamente al sacco (della comitiva B, due saranno i gruppi di partecipanti: uno effettuerà una semplice escursione, l'altro raggiungerà il Giogantino per strada più impegnativa); ore 13,30 rientro a Tempio e cena; ore 21 audizione del coro di Agnèus e balletti in costume; ore 23,30 pernottamento.

Domenica 3 giugno - Ore 6 sveglia e prima colazione; ore 6,30 partenza per Palau in torpedone (km. 48); ore 8 arrivo a Palau e proseguimento con un mezzo della Marina militare per la Maddalena e Caprera; ore 11 visita alla tomba di Garibaldi; ore 12,30 ritorno alla Maddalena e seconda colazione (pomeriggio libero); ore 19 partenza per Palau e in torpedone proseguimento per Arzachena ed Olbia; ore 20,30 cena ed operazioni d'imbarco; ore 22 partenza per il Continente. Ore 6 del 4 giugno, arrivo a Civitavecchia; ore 7,35 a Roma; ore 18,30 a Milano; ore 19,25 a Firenze.

La gita è libera a tutti i soci del C.A.I. Le escursioni sono facoltative e non impegnano coloro che vogliono organizzare altre gite o riposare. Tutti i partecipanti sono assicurati contro gli infortuni dal momento della partenza a quello del rientro in sede. Equipaggiamento da mezza montagna per l'escursione al Limbara. I direttori di gita si riservano di modificare dal lato tecnico la manifestazione, mentre verrà rimborsata una quota-partec nel caso di riduzione o interruzione di programma. Il biglietto per il piroscafo (A.R.) sarà esclusivamente cumulativo; le riduzioni ferroviarie personali saranno utili in Continente da e per Civitavecchia.

La spesa complessiva di L. 17.500 comprende: viaggio in terza turistica (Civitavecchia-Olbia A.R.); viaggio in pullman durante i 4 giorni di permanenza; otto pasti (pranzi e cene) dei quali quattro a Tempio, uno a Scala Piccada (cestino), uno al Limbara o Castelsardo (cestino), uno alla Maddalena ed uno a Olbia (facoltativo a bordo); due pernottamenti a bordo e tre a Tempio Pausania; assicurazione contro gli infortuni.

Il nostro presidente della Sezione di Cagliari farà doni a tutti i partecipanti di una bellissima Guida della Sardegna. Per cabine di seconda classe l'aumento sarà di L. 2.000 (A.R.); per chi vorrà pernottare a Tempio sotto le tende, questa sarà diminuita di L. 16.000. Le comitive di Milano e Roma viaggeranno in scompartimenti riservati. Le iscrizioni si chiuderanno appena raggiunto il limite consentito dagli alloggi e comunque non oltre il 15 p.v. Queste possono essere fatte, previo anticipo di L. 3.000 (rimborsabile in caso di rinuncia, sino al 16 maggio) alla segreteria delle Sezioni di Milano e di Cagliari e della Sottosezione di Tempio Pausania. Direttori di gita: Ferreri Mario e Pinna Francesco; per la comitiva di Milano: Marimonti Pompeo.

Lo svolgimento del 4° Corso di sci-alpinismo "Hohsand"

Dall'8 al 15 aprile scorso, nella zona di Domodossola, Hohsand si è svolto il 4° Corso nazionale di sci-alpinismo "Hohsand" e il terzo per Direttori di gita del C.A.I., indetto dalla Commissione nazionale per lo sci-alpinismo del C.A.I. di Domodossola e della F.I.S.I.

I partecipanti sono stati 29, fra cui tre stranieri. Era rappresentata la Sezione di Carrara, Genova, Novara, Baveno, Milano, Bologna e Busto Arsizio; età media degli iscritti anni 28.

I Corsi si sono aperti, ufficialmente il 9 aprile con lezioni pratiche di orientamento alla Punta d'Arbola e teoriche sulla stratigrafia e tipi di neve. Il 10 aprile i partecipanti salirono al ghiacciaio del Stedel e alla bocchetta del Blindenhorn (m. 3371), ghiacciaio del Gries, Capanna Corno e discesa al paese svizzero di Al'Acqua, da dove il primo gruppo risalì fino al Passo San Giacomo e si portò al Rif. Maria Luisa. Il secondo gruppo invece salì alla Punta dei ghiacciai di Ban, risalendo il ghiacciaio omonimo.

Il 2 aprile quelli del primo gruppo cominciarono l'ascensione del Blindenhorn (m. 3200) passando dalla bocchetta di Kastel e risalendo il ghiacciaio svizzero; discesero dalla vetta sino a Rif. Busto; il secondo gruppo si limitò alla salita del Blindenhorn.

Il 13 aprile, il tempo era pessimo e la nebbia fittissima; quindi si svolsero lezioni pratiche di orientamento con l'uso di varie bussole. Nel pomeriggio venne trattata la responsabilità civile e penale del direttore di gita; alla sera altre lezioni sui vari tipi di neve e di corde, chiodi, moschettoni, ecc. Perdurando il maltempo, anche il 14 aprile si tennero lezioni teoriche di sci-alpinismo, di orientamento e lettura carte topografiche; alla sera chiusura ufficiale dei Corsi col riepilogo dell'attività svolta.

A mezzogiorno del 15 aprile tutti lasciarono il rifugio, dopo il pranzo finale, raggiungendo, in sci, Ponte Formazza, discesa difficile e pericolosa causa la nebbia fittissima e l'alto strato raggiunto dalla neve fresca caduta negli ultimi giorni.

Il 13 aprile, il tempo era pessimo e la nebbia fittissima; quindi si svolsero lezioni pratiche di orientamento con l'uso di varie bussole. Nel pomeriggio venne trattata la responsabilità civile e penale del direttore di gita; alla sera altre lezioni sui vari tipi di neve e di corde, chiodi, moschettoni, ecc. Perdurando il maltempo, anche il 14 aprile si tennero lezioni teoriche di sci-alpinismo, di orientamento e lettura carte topografiche; alla sera chiusura ufficiale dei Corsi col riepilogo dell'attività svolta.

A mezzogiorno del 15 aprile tutti lasciarono il rifugio, dopo il pranzo finale, raggiungendo, in sci, Ponte Formazza, discesa difficile e pericolosa causa la nebbia fittissima e l'alto strato raggiunto dalla neve fresca caduta negli ultimi giorni.

PROSSIMAMENTE A MILANO PER INIZIATIVA DE «LO SCARPONE» verranno proiettati in un grande Cinema Sette capolavori della montagna

Documentari a colori e in bianco-nero a passo normale di Severino Casara

La montagna in tutte le sue più vive e significative espressioni, dalla poesia di un fiore alle audacie del sesto grado GRANDI TRIONFI OTTENUTI A TRIESTE E VICENZA

SUL PROSSIMO NUMERO MAGGIORI INFORMAZIONI

SCI LIVORNO

Scuola nazionale estiva sopra il Passo dello Stelvio

30 giugno - 8 settembre

Iscrizioni aperte presso il CLUB ALPINO ITALIANO, Sezione "A. Locatelli, Bergamo - Piazza Dante 1 - Telefono 2.37.01

RABBARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

UTILI DISCUSSIONI

Gare di qualificazione zonale e categorie

Per l'esperienza acquisita negli anni che praticò lo sci, sia come modesto atleta nei verdi anni della giovinezza, sia come dirigente di un forte sodalizio cittadino, che in veste di Vicepresidente del Comitato Alpi Centrali F.I.S.I., non con-

ed alla nostra Federazione. Il problema impostato attualmente dal Presidente dello Sci Club Augusta è stato oggetto, due anni or sono, di studio per la nostra Commissione Agonistica, di cui sono membro, e dopo ampie discussioni in sede anche di assemblee (in giustamente definite « inutili ») con dirigenti di Società, è stata elaborata la regolamentazione in atto, relativa alla suddivisione della 3ª Cat. in A e B per favorire e mettere in giusta luce sopra un piano di eguaglianza gli atleti di un certo valore. E' anche logico che il problema non sia stato affrontato nel campo ristretto delle così auto definite Società minori (particolarmente nel corso di una stagione agonistica), ma in campo zonale. In quanto dalle gare di qualificazione (compresi i Campionati zonali) devono emergere atleti di vaglia degni di gareggiare nelle prove di qualificazione e libere nazionali e rappresentative la zona ai Campionati Italiani assoluti.

Però, a parte il carattere polemico dell'articolo di Zanella, il nostro Comitato è ben lieto di dimostrare, in quanto alle gare di qualificazione (compresi i Campionati zonali) devono emergere atleti di vaglia degni di gareggiare nelle prove di qualificazione e libere nazionali e rappresentative la zona ai Campionati Italiani assoluti.

Però, a parte il carattere polemico dell'articolo di Zanella, il nostro Comitato è ben lieto di dimostrare, in quanto alle gare di qualificazione (compresi i Campionati zonali) devono emergere atleti di vaglia degni di gareggiare nelle prove di qualificazione e libere nazionali e rappresentative la zona ai Campionati Italiani assoluti.

Nessun reclamo per il Trofeo Longhi

Sullo stesso argomento abbiamo ricevuto il 23 aprile una lettera di Beppe Traversa dello Sci Como, che precisa:

« Le accuse fatte dal sig. Zanella all'organizzazione del Trofeo Longhi, disputato a Mademio e organizzata da noi, sono del tutto infondate. A parte il fatto che mai nessuno può aver pensato di far disputare un campionato sociale durante una gara di qualificazione zonale, non solo non c'è stato il minimo reclamo, lamentela, ma la generale soddisfazione e la riconoscenza per il buon svolgimento della gara sono state il miglior premio per coloro che dedicano all'organizzazione la vecchia e sempre viva passione. Forse Zanella non si è nemmeno accorto che dopo la disputa del Trofeo Longhi, che secondo lui è « una umilistica e pericolosa gincana fra buche di vario calibro e neve di riposto su una pista resa impossibile dal rovinio dei concorrenti meno esperti », si sono disputate

ancora, e sempre sulla medesima pista, senza che si verificasse il minimo incidente, una gara femminile e una juniores, e manco farlo apposta le classifiche hanno riconfermato il giusto valore, già altre volte dimostrato, di tutti i partecipanti (166 atleti) abbia presentato un reclamo in luogo e tanto meno un specifico esposto in Federazione ritenente le gravi irregolarità accertate. Per concludere, desidero rassicurare Zanella che i componenti del Comitato Alpi Centrali

LA NEVE

Dall'Ufficio regionale del Turismo di Aosta abbiamo ricevuto le seguenti segnalazioni in data 26 aprile scorso:

Advertisement for TIGRE cheese, featuring an image of a person and the text 'attenzione! questo è il formaggio svizzero di qualità superiore'.

Se si tiene poi presente che le vigenti disposizioni in materia di sorteggio numeri di partenza fanno obbligo di dare la precedenza agli atleti qualificati nel gruppo A, poi a quello del gruppo B, prima dell'inizio al sorteggio di tutti i non qualificati, ne deriva che a questi ultimi atleti, destinati a partire sempre handicappati, resti quasi impossibile poter qualificarsi. Ragion per cui tali gare non raggiungono più lo scopo di permettere una giusta valutazione degli atleti in campo, perdendo così buona parte del loro significato.

« La vittoria e il conseguente titolo sono toccati a Federico De Florian (U.S. Cauriol) che ha compiuto il percorso in ore 3:35'44"; 2. Camillo Zanoli (Truppe Alpine) a 3:25; 3. Alfredo Brucher (Sci C.A. Monza) a 4:12; 4. Virgilio Mich; 5. Giacomo Mosse. La vittoria tornava a sorridere ai nostri colori: il temuto austriaco, che aveva vinto la gara, fu battuto da un giovane francese Vuarnet, 4:26.53; ma l'arrivo del germanico Lanig infliggeva un duro colpo: alle mani di questo atleta, che si era appena qualificato, si univa un tempo assoluto: 4:21. Incredibile e fantastico: una velocità di caduta di m. 57,0 al secondo! Né l'asso svizzero Forrer (4:27), né il giovanissimo

Una torcia olimpica nella «culla dello sci». Una torcia usata lo scorso gennaio per portare la fiamma olimpica da Roma a Cortina d'Ampezzo in occasione dei Giochi olimpici invernali, ha trovato sede permanente, il 9 aprile, nella «culla dello sci», la piccola valle norvegese di Morgedal.

La "Vergine Rossa" del Vaël

Chi ha la fortuna di trovarsi nella zona di Carezza, nei magici istanti di un tramonto che chiude serenamente un giorno freddo e tempestoso, può assistere a uno spettacolo di bellezza unica, capace di rapire totalmente l'animo. La tormentata catena del Catinaccio, in una luce quasi irreali, si sta scoprendo per gradi colt'azzurri lento delle ultime bianche nubi.

La vittoria e il conseguente titolo sono toccati a Federico De Florian (U.S. Cauriol) che ha compiuto il percorso in ore 3:35'44"; 2. Camillo Zanoli (Truppe Alpine) a 3:25; 3. Alfredo Brucher (Sci C.A. Monza) a 4:12; 4. Virgilio Mich; 5. Giacomo Mosse.

La muraglia occidentale della Roda di Vaël, problema tuttora insoluto, sta per essere affrontata con l'uso sistematico di nuovi mezzi artificiali: i "chiodi ad espansione" - Una terza fase dell'artificialismo sta per nascere ufficialmente? - La vittoria conseguita grazie ai mezzi dà un vero progresso all'arrampicamento?

« E' sola questione di tempo e di resistenza. Con queste parole Giuseppe De Franceschi mi rivelò alcuni suoi progetti, sorridendo per le mie forti reazioni; ugualmente accadde nel corso di un mio incontro con Cesare Maestri. No. La parola « impossibile » non verrà cancellata dal vocabolario degli arrampicatori! Tutt'altro, carissimi! Beppi è Cesare! Quando per vincere uno strapiombo o una placca inaccessibile, proprio allora l'arrampicatore, onesto, comprenderà di non aver affatto superato « l'impossibile », bensì di avere, proprio con la sua azione, « sottintesa palesemente la propria impotenza. Si potrà raggiungere la vetta passando dove altri si arrestarono, ma non si sarà raggiunta la vittoria: né si sarà risolto il problema. I mezzi artificiali hanno fatto nascere la controversia più accesa che abbia mai conosciuta la storia alpinistica. Tutto gli scari e i chiodi sono al corrente e non conviene certo dilungarsi. Ma è bene sottolineare che se la prima fase dell'artificialismo (mezzi per sicurezza) è del tutto giustificata, poiché non v'è aiuto esterno per vincere le difficoltà, non lo del tutto la seconda fase e non lo è affatto la terza che ora sta nascendo. Per la seconda fase ci si può giustificare dicendo che i vari mezzi artificiali sono costruiti appositamente per sfruttare particolari necessità, che possono essere risolte con l'introduzione di un chiodo o del cuneo. Per quanto discutibile, questa tesi può essere valida, almeno quando l'uso dei mezzi artificiali sia moderato e lasci di converso, ampio respiro alla vera ed unica forma del perfetto arrampicamento: quello libero. Ma quali scusanti per la terza fase dell'artificialismo? Come si potranno giustificare gli « scalpellini » delle croce? Si parla anche di aggiungere alla scala di Monaco il 7° grado, che rappresenterebbe la arrampicata compiuta tutta artificialmente. Questo è un altro importante problema che richiederebbe particolare trattazione. Mi limiterò a dire che non è affatto giusto, andare avanti col grado. E anche perché qualcuno potrebbe pensare che un setogradista, tanto valente con l'uso dei più disparati mezzi artificiali, sia capace di passare con logica naturalezza e facilità sul 5.º grado in libera. E questo non è quasi mai vero. Quanti di coloro che hanno colto plausi ed allori con conquiste di « sesto superiore », hanno ripetuto fedelmen-

I Trofei Furggen e Cervino appannaggio dell'austriaco Obereigner

Chi riuscirà a battere l'Austria? L'interrogativo si pone da tempo in tutte le competizioni di sci e non trova risposta. Assenti da Cervino, l'olimpionico Sailer e il germanico Forrer, gli altri ascesi come Rieder e Schuster, si poteva credere che fosse giunta l'ora della rivincita.

La vittoria e il conseguente titolo sono toccati a Federico De Florian (U.S. Cauriol) che ha compiuto il percorso in ore 3:35'44"; 2. Camillo Zanoli (Truppe Alpine) a 3:25; 3. Alfredo Brucher (Sci C.A. Monza) a 4:12; 4. Virgilio Mich; 5. Giacomo Mosse.

Il 5° Convegno degli alpinisti italiani

Nel giorno 12 e 13 corrente a Recoaro Terme si terrà il 5° Convegno annuale della Sezione di Fiume del C.A.I. (già Club Alpino Fiumano) che ha 19 concorrenti segnano un tempo inferiore al primato dell'anno scorso: di questi 7 sono italiani, 5 francesi, 4 austriaci, 2 germanici ed 1 svizzero.

Il 1° luglio apertura del Rif. «Somma Lombardo». In questi giorni è pervenuta al presidente della Sezione di Somma Lombardo del C.A.I. l'autorizzazione per la apertura del Rifugio «Somma Lombardo» al Sabbione di Formazza. Con questo atto si sono concluse le laboriose pratiche civili e militari previste dalle leggi 1 giugno 1931 e 28 giugno 1935. L'autorizzazione è accompagnata dalla nomina del custode nella signora Epi Gemma in Villa e figlio Franco di Domodossola.

Scarpe grosse e... arte fina. Il 9 corrente nel salone della Scuola Media di Somma (ex Orsola) si svolgerà una grande serata dal titolo «Scarpe grosse e... Arte fina», spettacolo di arte varia il cui ricavato andrà a beneficio del Rifugio. Vi parteciperanno i migliori dilettanti sommesi e della provincia; collaboreranno, con numeri speciali, le Scuole elementari. Reduce dai recenti successi galleratesi, si esibirà il «Coro Alpino del Rododendro» di Crenna.

La vittoria e il conseguente titolo sono toccati a Federico De Florian (U.S. Cauriol) che ha compiuto il percorso in ore 3:35'44"; 2. Camillo Zanoli (Truppe Alpine) a 3:25; 3. Alfredo Brucher (Sci C.A. Monza) a 4:12; 4. Virgilio Mich; 5. Giacomo Mosse.

La vittoria e il conseguente titolo sono toccati a Federico De Florian (U.S. Cauriol) che ha compiuto il percorso in ore 3:35'44"; 2. Camillo Zanoli (Truppe Alpine) a 3:25; 3. Alfredo Brucher (Sci C.A. Monza) a 4:12; 4. Virgilio Mich; 5. Giacomo Mosse.

La vittoria e il conseguente titolo sono toccati a Federico De Florian (U.S. Cauriol) che ha compiuto il percorso in ore 3:35'44"; 2. Camillo Zanoli (Truppe Alpine) a 3:25; 3. Alfredo Brucher (Sci C.A. Monza) a 4:12; 4. Virgilio Mich; 5. Giacomo Mosse.

Advertisement for Biraghi & C. shoes, featuring an image of a man and woman and the text 'La Casa specializzata in maglierie, pullover, calze e calzettini'.

10° Accantonamento naz. del Col d'Olen Rifugio "CITTA' DI VIGEVANO"

Quota L. 12.000 per turno, maggiorata di L. 1500 per i non soci del C.A.I. (pernottamento in camerette a 2 letti con biancheria; pensione completa, tasse e servizio compresi, antipasto e dolce 2 volte la settimana).

Quota L. 12.000 per turno, maggiorata di L. 1500 per i non soci del C.A.I. (pernottamento in camerette a 2 letti con biancheria; pensione completa, tasse e servizio compresi, antipasto e dolce 2 volte la settimana).

Quota L. 12.000 per turno, maggiorata di L. 1500 per i non soci del C.A.I. (pernottamento in camerette a 2 letti con biancheria; pensione completa, tasse e servizio compresi, antipasto e dolce 2 volte la settimana).

Advertisement for Felixella shirts, featuring an image of a shirt and the text 'S.p.A. FELICE FOSSATI - MONZA - FELIXELLA La camicia dello Sportivo! La camicia del K2'.

SEZIONE C. A. I. DI LODI

Accantonamento estivo a CIMA SAPPADA (m. 1290) Dolomiti Cadorine. Turni settimanali dal 1.º luglio al 2 settembre. Trattamento familiare in albergo confortevole con camere a 1, 2 e 3 letti.

COMMISSIONE CENTRALE PER L'ALPINISMO GIOVANILE

1° Accantonamento nazionale per i giovani al Rif. «Roma» - Vedrette di Ries (m. 2273). Turni settimanali dal 29 luglio al 26 agosto. Organizzazione: Gruppo E.S.C.A.I., via Gregoriana 34, Roma.

Advertisement for Vibram shoes, featuring an image of a shoe and the text 'Vibram la suola degli scalatori del K2'.

68° Congresso Nazionale del Club Alpino Italiano

organizzato dalla Sezione di Dervio (Como) 22-27 Settembre 1956

INVITO

Egredi consoci,

La Sezione di Dervio del C.A.I. vi invita quest'anno al Congresso Nazionale nella regione del Lago di Como. Qui, in questo incantevole bacino e sui suoi monti coperti ancora da selve secolari di larici e di castani, le operose e forti popolazioni vi attendono, liete e orgogliose di ospitarvi.

Troverete incomparabili panorami alpini e visioni suggestive, oltre che la nostra affettuosa accoglienza.

Non meno interessante sarà la visita all'Alta Valtellina, ove vedrete l'imponente opera dell'uomo nei più grandiosi lavori che abbia compiuto l'Italia nel campo della tecnica e dell'ingegno, attraverso la ferrea volontà degli industriali e delle Aziende lombarde.

Vi aspettiamo numerosi e intanto vi porgiamo il più cordiale saluto.



Il Centro di studi scientifici J. e P. Nogara - Rifugio Roccoli Loria alla Sella del Legnone (m. 1463)

IMPORTANTE

Al programma saranno aggiunte gite di particolare interesse per gruppi di alpinisti allenati e che non credessero iscriversi all'escursione in pullmann nell'Alta Valtellina:

A) Alla Capanna Como «Michele Chiesa» in Val Darenzo, della Sezione di Como, per il che i partecipanti si recheranno il 26 sera a Damaso e Livo, ove pernottano, per raggiungere il 27 mattina in 4 ore il Rifugio al Lago Darenzo. Potranno pure effettuare qualche interessante ascensione nel gruppo Bodengo-Campamillo.

B) Al Rifugio Luigi Brasca (Sezione di Milano) in Val Codera (Gruppo Masino-Bregaglia). I partecipanti si trasferiranno il 26 sera a Novate Mezzola e saliranno in 4 ore al Rifugio, ove ceneranno e pernottano.

Il 27 attraverso i valichi della catena Ligoncio-Badile si recheranno, divisi in due comitive, a visitare il Rifugio Omio della S.E.M.-CAI ed il Rifugio Luigi Giannetti della Sezione Milano, nell'alta Val Masino.

La comitiva che si recherà al Rifugio Omio visiterà lungo il percorso il Bivacco Valli della Sezione di Como.

Entrambe queste comitive scenderanno a Sondrio, ove dovranno trovarsi il 28 mattina alle 11 per la cerimonia di chiusura del Congresso.

Nelle escursioni alpinistiche i congressisti saranno guidati da Accademici e da Guide, esperti conoscitori delle zone percorse. Dovranno essere equipaggiati per alta montagna. Alle corde provvede la Direzione sezionale. Tutti dovranno attenersi strettamente alle disposizioni dei dirigenti e delle guide.

Dopo la chiusura del Congresso, da Sondrio, verrà organizzata un'escursione alla Capanna Marinelli, che consentirà una sia pur breve visita al meraviglioso Gruppo del Bernina. I partecipanti saliranno in pullmann al Piano di Gera (m. 2000) e da qui, visitando sul percorso il nuovo Rifugio Bignami della Sezione di Milano, attraverseranno il Passo di Caspoggio (m. 3000) e raggiungeranno la Marinelli, la sera del 28.

Il 29 scenderanno a Sondrio; chi vorrà, si tratterà per eventuali ascensioni nella zona.

L'escursione al Rifugio Marinelli viene offerta nei giorni 28 e 29 a coloro che si vorranno iscrivere, dall'Ente Provinciale del Turismo di Sondrio.

La Presidenza della Sezione di Dervio

Programma - orario delle varie manifestazioni

22 Settembre - Sabato:

- Arrivo a Como dei congressisti e sistemazione nel centro cittadino o a Brunate - Visita alla città ed ai monumenti.
- Ore 21, - Seduta del Consiglio Centrale nella Sede della Sezione di Como del C.A.I. (piazza Mazzini, 5), messa gentilmente a disposizione. Serata libera per gli altri congressisti.

23 Settembre - Domenica:

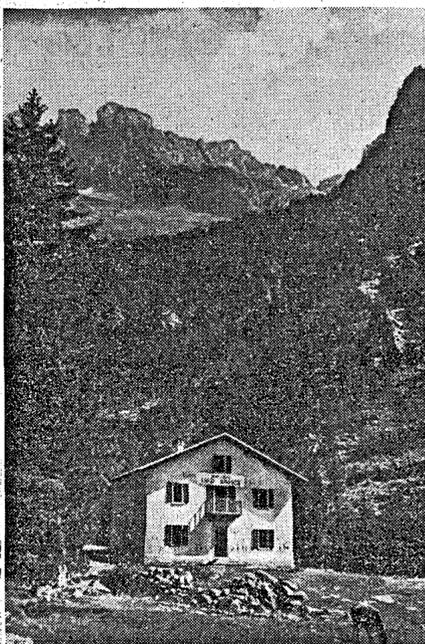
- Ore 10, - Inaugurazione del 68° Congresso e inizio dei lavori nel Salone del Broletto, concesso dal Comune.
- Ore 13, - Pranzo sociale a «Villa Olmo».
- Ore 16, - Ripresa dei lavori del Congresso. Conferenza del prof. dr. Giuseppe Nangeroni, Presidente del Comitato scientifico del C.A.I., sul tema: «Azione del gelo e della neve in alta montagna» e del prof. dr. Giuseppe Fenaroli, membro del Comitato scientifico del C.A.I. sul tema: «La flora del Legnone e delle Alpi lombarde».
- Ore 21, - Ricevimento del Comune ai congressisti e autorità nelle sale del Casinò Sociale (piazza Duomo). La cena e il pernottamento dei congressisti avranno luogo negli alberghi destinati a ciascuno all'arrivo a Como. Per tutti i servizi organizzativi rivolgersi nei giorni 22 e 23 settembre alla Segreteria, presso la sede del C.A.I., Como, via Mazzini 5, telefono 28.327.

24 Settembre - Lunedì:

- Ore 5, - Comitiva B: partenza in pullmann per il Rifugio «Carlo Porta» della Sezione di Milano al Piano dei Resinelli (Lecco). Di qui per la «direttissima» (Cresta Segantini) alla Capanna Rosalba (Sezione Milano) e quindi per la via della «Scarettona» al Buco di Grigna e al Rifugio «Tedeschi» della S.E.M.-C.A.I. a Pialeral.
- Ore 7, - Comitiva A: partenza in pullmann per i Rifugi «C. Porta» e S.E.M.-C.A.I. «E. Cavalletti» al Piano dei Resinelli. Salita facoltativa alla Grigna Meridionale (m. 2186) e ritorno ai Rifugi.
- Ore 12,30 - Colazione.
- Ore 14, - Partenza per il Rifugio «Tedeschi» della S.E.M.-C.A.I. al Pialeral e congiungimento con la Comitiva B (due ore di comodo sentiero). Coloro che non volessero fare il percorso a piedi potranno servirsi del pullmann per Balisio. A Pialeral congiungimento delle due comitive, che proseguiranno a piedi per Balisio (1 ora) e di qui in pullmann a Barzio.
- Ore 17, - A e B: arrivo a Barzio. Conferenza del professor Cesare Saibene sul tema: «Le Grigne - Come si sono formate» di fronte al grandioso panorama del Gruppo delle Grigne.
- Ore 18, - Proseguimento per Bellano e Bellagio in pullmann, lungo le Valli che vi adducono (Valsassina e Val Piovèrnà) e lungo il Lago di Como; quindi in battello. Arrivo ore 19,30. Sistemazione negli alberghi, cena e pernottamento.

25 Settembre - Martedì:

- Ore 8, - Partenza il battello per Varenna. Visita alla Villa Monastero, sede del Centro studi fisici nucleari «E. Fermi», sotto gli auspici dell'Amministrazione Provinciale di Como.
- Ore 10, - Comitiva A: visita alla Caverna di Fiumelatte e dell'Orrido di Bellano e quindi partenza per Menaggio in battello. Comitiva B (in battello): visita all'Abbazia di Piona eretta nel 1000 dai Frati Cistercensi, poi a Gravedona e a Menaggio.
- Ore 12,30 - Colazione delle comitive riunite.
- Ore 13,30 - Partenza in pullmann per la Valsolda e Lugano. Visita ai colleghi della Sezione Ticino del Club Alpino Svizzero. Ritorno a Bellagio per le ore 19,30 circa; pranzo e pernottamento; serata libera per i Congressisti.



Il Rifugio L. Brasca (m. 1210) in Val Codera

26 Settembre - Mercoledì:

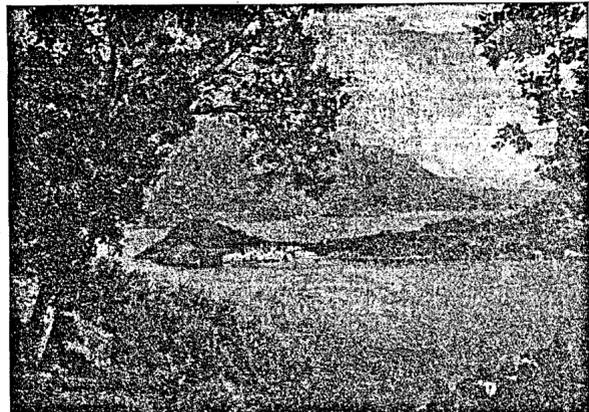
- Raduno al Centro Studi Scientifici Alpini «Johndino e Pietro Nogara» e Rifugio «Roccoli Loria» della Sezione di Dervio del C.A.I. alla Sella del Legnone (m. 1463).
- Ore 5, - Comitiva B: partenza in battello per Dervio; poi autotrasporti per il Rifugio. Salita al Monte Legnone (m. 2610), la vetta più alta della provincia di Como. Arrivo in vetta alle ore 10,30 circa; rientro al Rifugio per le ore 13.
- Ore 8, - Comitiva A: partenza in battello per Dervio; poi autotrasporti per il Rifugio. Salita facoltativa al Monte Legnone (m. 1870), eccezionale belvedere sul lago e sulle Alpi della Valtellina. Ore 1,30 andata e ritorno; strada comoda.
- Ore 13, - Benedizione delle lapidi alla memoria dei Soci J. e P. Nogara e omaggio di fiori; distribuzione di doni ai bambini poveri della Valle.
- Ore 13,30 - Colazione.
- Ore 14,30 - Visita al Centro studi e al Rifugio.
- Ore 15,30 - Conferenza del prof. dr. Gustavo Fagnani sul tema: «Minerali e rocce delle Alpi lombarde».
- Ore 17,30 - Partenza con automezzi per Dervio e quindi in battello a Bellagio. Arrivo ore 19 circa; pranzo e pernottamento. Fra tutti coloro che si troveranno presenti a questo Raduno verrà estratto a sorte un premio, costituito da una macchina fotografica di marca, previa distribuzione del numero di ordine.

27 Settembre - Giovedì:

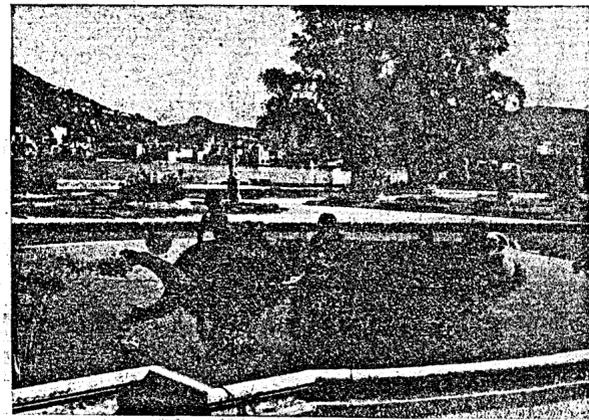
- Ore 7, - Partenza in battello e pullmann per Sondrio e Tressenda.
- Ore 9,30 - Visita alla grande centrale elettrica in caverna del Belviso (Società Falck). Ricevimento offerto dalla Direzione della Società.
- Ore 11, - Partenza per Bormio; arrivo ore 12,30; colazione.
- Ore 13,30 - Comitiva A: partenza per la visita ai grandiosi lavori degli impianti idroelettrici di Cancano del Comune di Milano. Comitiva B: partenza per il Passo dello Stelvio (m. 2751); visita ai dintorni. Le due comitive rientreranno a Bormio per le ore 17,30; ore 19 cena e pernottamento.

28 Settembre - Venerdì:

- Giornata conclusiva del Congresso.
- Ore 9, - Partenza da Bormio per Sondrio.
- Ore 11, - Ricevimento del Comune e della Sezione Valtellinese del C.A.I.
- Ore 13, - Colazione e cerimonia di chiusura. Nel pomeriggio partenza dei congressisti col FF.SS.



Bellagio e il Centro Lago

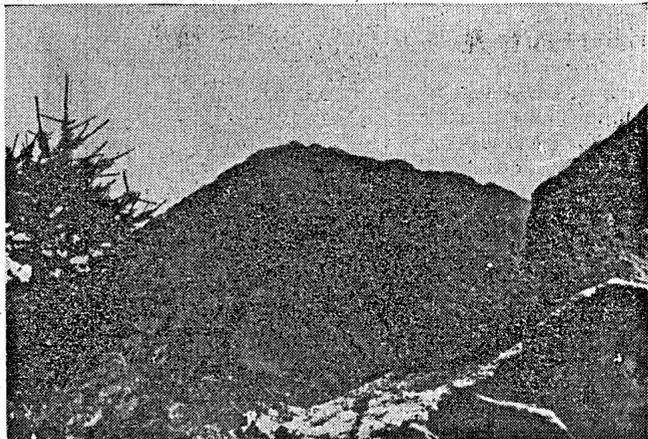


Il giardino di Villa Olmo

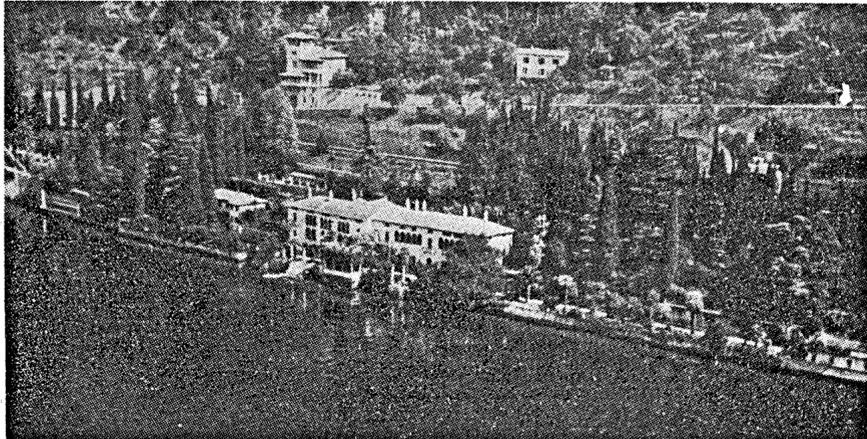
Iscrizione e quote

LA TASSA D'ISCRIZIONE al Congresso darà diritto ad un elegante fascicolo col programma, carte topografiche della Regione, pubblicazioni varie, cartoline illustrate ed una speciale medaglia-ricordo.

I PREZZI delle singole gite, degli alloggi, vitto e pensioni, saranno contenuti nei limiti più ristretti, in base agli accordi con l'Ente Provinciale del Turismo di Como e le Aziende di Soggiorno delle singole località, e verranno comunicati col fascicolo-programma che sarà diramato nella prima quindicina del prossimo giugno.



Il Monte Legnone (m. 2610) dal Legnonecino



La stupenda Villa Monastero di Varenna

Poesia e montagna in un libro di Severino Casara

Che Severino Casara fosse un eccellente scrittore di cose alpine (ed ora anche apprezzato regista), un esteta insomma di menti, ce lo avevano detto quei due libri *Al sole delle Dolomiti* e *Arrampicate libere* che sono tra le cose migliori che sia dato leggere in questo campo. Pure la sua nuova pubblicazione costituisce un'autentica sorpresa. Egli ha avuto la geniale idea di accoppiare la fotografia alla poesia, di commentare le bellezze alpine con la parola degli spiriti sommi di ogni nazione e di ogni tempo.

Il compito era tutt'altro che facile: si trattava di adattare una serie imponente di bellissime foto, scelte da ierissimi autori, l'espressione dei geni universali. Era una questione insomma d'interpretazione. Bisogna dire che l'arduo lavoro è stato agevolato dal fatto che Casara ha sempre sentito il tempo dei monti in stretta connessione con quello della poesia. Il connubio, la sintesi c'erano già nel suo cuore. Egli ha sempre visto — come dice nella prefazione — splendere eterni i geni della terra sulle cime dei monti: li ha incontrati sugli ardui picchi come nelle valli ombrose, o in un'orrida cengia come nella fresca verzura di un pascolo.

Da questa comunione è venuto il nuovo libro, che già nel titolo, religioso e franco, scano, tra ben capire qual ne sia lo spirito: *Cantico delle Dolomiti* (Editore Martello, Milano, ottobre 1955). È una pubblicazione sontuosa: sfilano per la gioia dei nostri occhi ben 206 fotografie in grande formato (di cui 8 a colori), che cantano stupendamente la multiforme bellezza della montagna in tutti i suoi aspetti, grandiosi e umili, reconditi e aperti. Gio lo splendore di queste visioni (tra le quali mi sembra spicchio — se pur è lecito scegliere in un simile giardino — le 40 dell'autore e quelle pure numerosissime di Marchetti, vero artista dell'obiettivo; suggestive anche le foto di Walter Cavallini, di Pezzotti e di Pieropan) basterebbe ad appagare pienamente: senonché — ed è questa, ripeto, la grande novità — il commento poetico sottostante dà ad esse una luce singolare e le valorizza come non mai, mentre lo spirito di chi guarda viene arricchito. Tale commento è preso dalla letteratura universale: trovano posto in questo florilegio alpino i sommi di ogni tempo e luogo (Dante come la Bibbia, Shakespeare e Goethe, Lucrezio e Orazio, Carducci, Pascoli e D'Annunzio); danno voce a questa sinfonia tutte le letterature, perfino la giapponese; ne variano il tono le creazioni popolari come le canzoni montanare e i proverbi dell'umile gente.

Voi vedete con stupefazione una fantastica foto, la trinità della Lavaredo levarsi apocalittica sul versante nord; sotto, i versi di D'Annunzio commentano quel prodigio architettonico: *Impeto fanno ai cieli con le cime l'Alpi... / L'isuperba nude, solcate di ferite eterne: piene di deità.*

mentre quelli di Dante esprimono l'estatica contemplazione di ognuno che guardi: *Con la mente mia, tutta sospesa, mirava fissa, immobile ed attenta, e sempre di mirar faceasi accesa.*

Osservate la dominatrice possanza della Croda dei Toni, con l'alta fronte cinta di nubi di fuoco. Sotto leggete della Bibbia: *aldio chiamò Moarà di mezzo alla nube.* L'aspetto della gloria del Signore era come d'un fuoco ardente sulla cima del monte, a vista dei figli d'Israele. Penetrato Mosè in mezzo alla nube, saltò alla vetta del Monte.

La montagna è sentita così nel suo più intimo valore religioso e profetico, ed insensibilmente chiama a salirla. Ammirate l'Antelao nella tenuta invernale, signore delle valli; il commento è quanto di più appropriato e nuovo si possa trovare: *L'arciprete dei monti in bianca stola. / (Marino)*

Una bella valle solitaria e boschiva, dentro la quale luccica un rio (sopra si leva maestoso il Corno del Doge) è così commentata: *Sulla mia propria esperienza, credo che più cose nei boschi che nei libri; gli alberi e le rocce vi insegneranno ciò che non si dice altrove; e vedrete da voi stesso quale gioia discende dalle nostre montagne.* (San Bernardo).

Non manca, a rendere tutti i toni e gli aspetti della vita, la nota giocosa, il motto bru-

ricamente realistico. Sotto il mare di crode dell'alta Val Fiscalina c'è questa chiosa del Dumas: *«Eh! sacr...! Andate all'inferno voi e il vostro maledetto paese, dove non si può fare un passo senza rischiare di rompersi il collo o d'inabissarsi!».*

Questi sono solo alcuni esempi, scelti a caso, per dare un'idea del come sia fatto questo splendido libro: il quale non è soltanto per gli appassionati della montagna; è per ognuno che ami il bello e senta vivere dentro di sé. Anche i lettori colti avranno gioiose rivelazioni e gradite sorprese.

È un libro anche che conforta: in tempi in cui il sentimento dell'alpe tende purtroppo sempre più ad abbassarsi e a materializzarsi e lo stesso alpinismo ha molto perduto della purezza delle origini; in un'età come la nostra in cui poesia ed arte decadono sempre più, esso fa immensamente bene a coloro che ancora salgono i monti con intelletto d'amore e quanti sentono con cuore puro le più belle idealità della natura e dell'arte. Per tutti questi la Montagna, al pari della Poesia, risplende come Olimpo del Bello, come Acropoli dell'Eterno.

Augusto Serafini

Il nuovo libro di Sandro Prada («Guido Rey, il Maestro» - Edit. Cappelli) è particolarmente interessante perché narra la vita esemplare del celebre alpinista-scrittore scomparso nel 1935, il cui nome viene ricordato con venerazione nel mondo degli sciatori e anche in quello dei platonici innamorati della montagna. Inoltre, è un libro piacevole per certe sue chiare virtù di poesia.

Guido Rey e il Cervino formano — come si sa — un binomio indissolubile e si deve appunto a questa comunione fra l'uomo e la montagna-simbolo, la nascita dell'opera letteraria più famosa del Nostro, che per me è «credo sia anche nel giudizio dei più. In questo dissentirei dal Prada che punta invece, a quanto pare, su «Alpinismo acrobatico».

È pure opinione di molti, e io sono fra questi, che forse nessuna letteratura alpinistica ha un libro che valga «Il Monte Cervino» per intensità e onestà; che sia, com'esso è, espressione del più puro alpinismo ed insieme anche un libro di vita per tutti. E' comunque indubbio che il Rey ha reso popolare nella coscienza alpinistica non solo degli italiani, senza abbassarlo, il «rocher magnifique», come lo chiamava il Sausure. Rey è stato definito «Il

Poeta del Cervino», e infatti la poesia circola nel suo libro, ma senza mai dire di essere tale, in una trama di minuta verità. E può darsi sia questo l'unico modo di esprimere la poesia delle grandi altitudini, ove tutto è sublime ma nudo. Egli procede e si confessa e si commuove, senza analizzarsi, e ciò è semplicemente evocando tutti i momenti dell'azione così come gli sono rimasti nell'anima. Incontriamo, in lui abbandonati squisiti e nessuna traccia di enfasi poiché non ha bisogno di esaltarsi per comunicarci la sua passione. E queste sono tutte virtù che dovrebbero invidiarli molti scrittori di montagna, non escluso chi scrive.

Comunque, la verità dei poeti è quella che essi vedono e sentono, e la sincerità di Rey è indiscutibile, il suo modo di raccontare di una emotiva evidenza. Tanto che noi potremmo ignorare tutto di lui; ma se ci mettiamo a leggere e a giudicare, una o più pagine dei suoi scritti migliori, a dare ad esse, per così dire, un volto, ecco che dalle pagine comincia a venire un certo timbro di voce, uno sguardo, addirittura una mimica. A poco a poco, un uomo in carne ed ossa, sarà lì accanto a noi: proprio lui Rey, a raccontarci tutto. E sarà magari quel Rey ormai canuto, che nel buen retiro del Breuil accoglieva, negli ultimi suoi anni, tutti i

pellegri dell'Alpe con grande affabilità, accomunandoli in un ideale abbraccio; e, se giovani e anche giovanissimi, con la comprensione, l'indulgenza e la trepida ansia di un fratello maggiore consapevole, nella sua saggezza, che il segreto di chi vuole piacere ai giovani è di adeguarsi ad essi e non prendere erie borbose e saccenti da vecchi uomini che la san lunga.

Ma è tempo di tornare al libro di Prada.

Egli affronta il tema con ampiezza e profondità, con un ordine, con una conoscenza particolare della materia, con un amore quasi pio dell'argomento.

Aprè il volume un avvincente capitolo: «Preludio», nel quale brillano numerose citazioni e s'una e dagli scritti stessi del Rey e che l'autore dispone come tante tessere di un mosaico cementsandole con commenti sempre adeguati e con osservazioni acute, si dà un'idea, un'immagine del Nostro, tanto sul piano umano, quanto su quello alpinistico e letterario.

Gli altri capitoli del libro hanno funzioni integrative, secondando, per così dire, il primo riprendendo e sviluppando i diversi temi accennati nel preludio.

Il metodo seguito dall'autore, quanto all'esposizione dei fatti, è dunque di lasciar parlare direttamente il biografato o di parafrasarlo. E con quale abilità il Prada sia valso di questo accorgimento, lo dimostra la giudiziosa scelta dei brani riportati, nonché il carattere unitario conferito al suo lavoro. Ne consegue, che anche da codesto lato la sua biografia si rende utile perché vi si trovano raccolte a modo d'antologia, pagine, detti e pensieri sparsi nei libri del Rey e che potrebbero essere per taluni, giovani in ispecie, una rivelazione, invogliandoli a conoscerne a fondo l'opera intera e mirabile.

E poi il libro del Prada riesce utile non solo come contributo originale agli studi sulla personalità complessa del Rey, ma anche come opera di divulgazione alpinistica.

Diamogli quindi il benvenuto.

Efas

* ASTERISCHI *

Quando, capitati nel circo di Talèfre, appare il «duo» roccioso delle Aquiles Mummy e Ravanel, si pensa a una colossale lumaca che abbia cacciato fuori le corna, com'è suo costume.

Dent du Réquin: aquila dalle ali chiuse, con la possente testa coronata da un enorme becco.

Sommità del Grépon: sasso che sta posato come un accento grave su quell'«i» di pietra.

Come in arte, la tecnica non è l'alpinismo, o almeno non è tutto l'alpinismo; anzi è la minima parte di un tutto rappresentato da un complesso di fattori spirituali. I nostri più antichi predecessori non hanno avuto una tecnica nel senso nostro odierno; eppure quanto da essi abbiamo imparato ed ereditato!

Eugenio Fasana

stranezza di alcuni nomi di montagna, e una disse: «Per esempio, nel gruppo del Gran S. Pietro si nota un curioso toponimo che ricorre tre volte. C'è infatti un Ghiacciaio, un Colle e una Testa di Money, ossia moneta. Questo nome così poetico dev'essere averlo dato gli Inglesi».

I vapori che si svolgono al mattino sui monti attenuandoli, nello stesso tempo li ricreano, come delle madri che avvolgono il risveglio dei loro bambini di silenzio.

Ogni alpinista ha il suo paradiso perduto.

I «sestograditi», ossia: *L'ardita manada che dura ha la coccia e s'apre la strada col chiodo da roccia.*

Eugenio Fasana

S' parlava, fra alpinisti, della

Vita di un grande alpinista

Fresca e vitale pubblicazione dell'Annuario del C.A.I. Bergamo

Alle prime avvisaglie primaverili, quando ancora la neve macchia di bianco le maggiori cime della Groble, puntualmente compare con ricca fioritura di immagini, di ricordi, di evocazioni di progetti, l'annuario della Sezione Autonoma societaria del C.A.I. Bergamasco. Questo ormai da anni con diligente e rinnovata precisione, tanto che siamo tentati di definirlo un virtuale, efficace, simpatico appuntamento dei soci del C.A.I., sulle pagine del quale, attraverso una preziosa pubblicazione, a spiritalmente rinnovare l'impegno dei soci nell'attaccamento alla montagna.

È un libro che, per un luogo ormai comune quanto errato, ritengono frettolosi, superficiali e soltanto materiali gli americani d'oggi. Interessarono poi vivamente gli italiani i suoi giudizi circa la ripidezza dei fianchi della montagna e la mancanza di agevoli terrazze per l'installazione dei campi ferminali.

Qui le foto, in parte anche a colori, hanno tutte un loro pregio e proprio nessuna è mai stata una foto del camino Hause e dello strapiombo fra IV e V campo, sono eloquenti e tali da mettere di colpo a fuoco, ciò che anche la spedizione italiana ha affrontato e superato.

Magica poi la foto del Pajju, sul cammino d'approccio al K2, montagna già ben conosciuta dagli italiani attraverso le inimitabili foto di Vittorio Sella.

CH. S. HOUSTON - R.H. BATES - G.L. BELL «K2» (70 foto in nero e a colori con testo di G.H. S. Houston); Arthaud - Paris e Grenoble.

Memorio di uno «sherpa», «... Si è scritto parecchio sullo sherpa, ed egli merita certamente gli elogi che gli sono stati attribuiti. Egli non è solamente, per natura, un montanaro abile, resistente, idoneo a portar pesanti carichi; egli possiede qualità personali che fanno di lui, in una spedizione, un compagno incomparabile... Questo giudizio del famoso esploratore britannico Eric Shipton, vale subito a delineare il protagonista di questo interessante e brillante libro. Ben prima del suo compatriota Tensing, Ang Tharkay è stato il capo dei portatori sherpa, il «sirdar» di gran numero delle più famose spedizioni alla catena himalayana.

In queste memorie però, non vi sono solo resoconti di imprese e di vittorie, ma la narrazione avvincente della vita dello sherpa in un villaggio nei pressi del famoso monastero di Thyangboche, i suoi pellegrinaggi al Tibet, e, con accenti di una piacevole natura umana volta all'umorismo, le sue esperienze.

Il libro è il sesto a comparire nella Collana diretta dal noto scalatore Bernard Pierre, collana che comprende: «La conquête du Salcantay» e «Une montagne nommée Nun-Kun» dello stesso direttore; «Face à l'Everest» di Eric Shipton e «Victoire sur l'Everest» di John Hunt; «La face W des Drus», del famoso arrampicatore Guido Magnone (Norton) Collezione diretta da Bernard Pierre, Amiot-Dumont Paris, pag. 210, con cartine ed illustrazioni.

Tre recensioni di Armando Biancardi

«Montagna senza pietà», «Houston e il K2», «Memorie di uno sherpa»

«Forse è vero. I libri che affermano di più, che dicono qualcosa al cuore umano, che commuovono, non sono i libri delle vittorie, ma i libri delle sconfitte. Il vittorioso dimentica presto le sue asperime lotte, le sue paure folli o fin troppo giustificate, le sue speranze e i suoi affanni, l'enormità possente della montagna e la sua umana eterna piccolezza. Per commuovere, la montagna va ancora guardata con occhi appassionati, dal basso, anche da chi vi sale sulla cima, con umiltà, con rispetto, con amore. La spedizione americana 1953 al K2, trova in questo libro di più di duecento pagine, tutte vive e meditate, la storia del suo tentativo e del suo dramma. Bloccata a 7800 metri d'altezza dalle continue tempeste di neve, con uno dei suoi componenti, Arturo Gilkey, colpito da tromboflebite, la spedizione deve battere in ritirata.

In questa fuga, fra le raffiche della tempesta, in una lotta aspra e drammatica, per la vita, una caduta generale sta per precipitare la spedizione in un disastro. Ma quando sembra non esserci più scampo, ecco il miracolo da una parte, ed il pedaggio dall'altra, con la perdita di Gilkey.

Il libro, dedicato al sacrificio di Arturo Gilkey, sta al libro sulla successiva vittoria italiana, presa poco come quello degli svizzeri «Anteprima all'Everest» sta a quello sulla vittoria inglese.

Forse, solo le sconfitte sanno strappare all'uomo i veri grandi libri.

CH. S. HOUSTON - R.H. BATES «K2 - Montagne sans pitié» - Arthaud - Paris e Grenoble.

Houston e il K2

Questo nuovo libro edito nella stessa collana dell'ormai noto «Climes et Merveilles» di Samivel, fa scivolare immediatamente il discorso sull'efficacia del libro moderno. In poche pagine dense e ben scritte di testo, in una fitta serie di foto ben scelte dal lato documentario ed artistico, il libro è veramente una immediata finestra aperta sulla seconda montagna del mondo.

Qui il testo, oltre a fornire ulteriori particolari sulla spedizione americana '53, è genericamente sulle precedenti, ci conferma un Houston che non soltanto sa organizzare e dirigere, ma soprattutto, sentire. Alcune sue frasi merlano addirittura un esame di coscienza

Lo

Il dott. tore capo forestale passione c. 1. Prob è riuscito un gruppo la Valle giorni al Svizzera valanghe quanto m. Tutti i visivi la sua studia valanghe; marsi un' persità e blema; si to della r. In Italia, rismo in cida a stu delle valle giore o i mezzi pe per salvat rti, quindi pitano.

Si è c che purtr i forti qu loro past h Davos, fa zazione c se di mon noscono l ralmente valutata c ch è l ecmoese, m in linea g avere dett chezza. Ai sono la c mancata c del proble sono avu quasi min che confet noscenza d da parte presumere Alcuin.

L'eco Il perio Gei dal gen Citta e commenta lto di Abb on che orm

Quo L. 400. benemer Scont Montagn zione in lizi alpi soci e p mento c

mostrano stazione problema dell'Istitu ro che è i mente pe esperiment rature: 1) Oc conoscenza e delle re delle vala 2) Si è sua forma gonali), n nella sua gue lo stu stichio di n tipo di m afferlment classici, a ciali. Occ la influen della tem pertura n 3) Doj si può a della form ghe. Esse non secon massa, c serve a d specie a v do quello, della com nella zona tipo di v infatti un zona di di di neve se strano ch neve ha l angolo ma valanga c si distace contraria

M L.25 la teno prome di vac spens



Bello così... .. perfetto

in Cine

KODACHROME

movimento e colore della realtà!

In. 8 o 16 mm. il film

Kodachrome vi dà la gioia dei colori naturali, della luce, della limpidezza. Kodachrome offre al dilettante come nessun'altra pellicola a colori, la sicurezza di cinematografare sempre e ovunque con fedeltà cromatica. I vostri risultati in Kodachrome vi riempiranno di legittimo orgoglio! Kodachrome è la pellicola per dilettanti della stessa grande Casa che ha creato il famoso Eastman Color per il cinema professionale.

Potete fidarvi: è materiale Kodak

Kodak S. p. A., via Vittor Pisani 10, Milano

Scegliete i vostri apparecchi nella vasta serie Kodak! Eccevi una economica, ma elegante e tecnicamente perfetta, cinepresa 8 mm. la Cine Brownie (L. 38.000).

ni ncardi

Lo studio delle valanghe

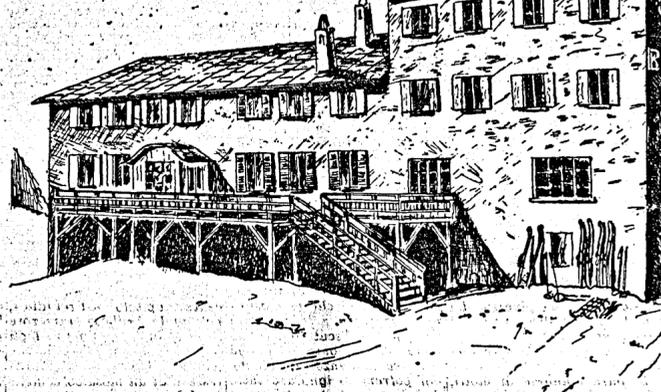
Importanza del problema - Proposte

Il dott. Aldo Feliciani, ispettore capo del Dipartimento forestale di Sondrio, con la passione che lo anima per tutti i problemi della montagna, è riuscito a organizzare per un gruppo scelto di guide del Valle un corso di alcuni giorni all'Istituto Federale Svizzero per lo studio delle valanghe sopra Davos, corso quanto mai proficuo.

Tutti hanno constatato de visu in qual modo sistematico sia studiato il fenomeno delle valanghe; hanno potuto formarsi un concetto della complessità e difficoltà del problema; si sono infine resi conto della necessità che, anche in Italia, si abbandonino l'empirismo in materia e ci si decida a studiare la formazione delle valanghe, la loro maggiore o minore pericolosità, i mezzi per prevenirla e quelli per salvarla se stessi e gli altri, quando purtroppo precipitano.

Si è compreso, in sintesi, che purtroppo non avevo tutti i torti quando, salutandoli al loro passaggio da Tirano per Davos, facevo l'amara constatazione che l'Italia è un paese di montanari... che non conoscono la montagna. Naturalmente la frase deve essere valutata cum grano salis perché le eccezioni vi sono numerose, notevoli e lodevoli ma, in linea generale, temo di non avere detta una grossa verità. Anche molte disgrazie sono la conseguenza di una mancata conoscenza profonda dei problemi montanari e si sono avuti perfino episodi, quasi umoristici, riguardanti paesi minacciati da valanghe che confermano la scarsa conoscenza del problema anche da parte di chi si dovrebbe presumere ne fosse edotto.

Alcuni brevissimi cenni di



L'ingrandito Rifugio «Livro» sopra il Passo dello Stelvio, sede dell'annata e rinomata Scuola nazionale estiva di sci, fondata nel 1930 dalla Sezione di Bergamo del C.A.I. La nuova costruzione sarà pronta a fine giugno, quando si aprirà la Scuola.

Alpinista che vai dizionario che trovi

ovverossia che cosa hanno ritrovato Irene Affentranger e Adolfo Balliano

La mitologia racconta che il Servan e la Faja dimenticarono un di in una vecchia baita molti frammenti lessicali. E va bene.

Dunque, prima di tutto che cosa è il Servan e la Faja? Per non sbagliare riporto di peso ciò che mi scrivono da Torino i miei amici Irene e Adolfo. «Servan è uno spirito, un folletto, che vive leggendariamente nelle vecchie baite di montagna; se trattato bene e non visto, allora è servizievole e non fa danno, ma se trattato male ne compie di tutti i colori: fa capitare il latte prima del tempo, fa rotolare le mucche, morie le pecore, ecc. e di solito, si materializza in un emellino, una donnola e simili. Faja, invece significa tanto fata quanto strega. Come a dire che anche lei può essere buona o cattiva a seconda dei casi».

Questo lo fino a pochi giorni fa non lo sapevo. Ma bisogna pur essere ignoranti in qualche cosa altrimenti cessa lo scopo principale della vita, che è quello d'imparare.

La cronaca poi racconta che Irene Affentranger e Adolfo Balliano ritrovarono nella vecchia baita i frammenti lessicali dimenticati dal Servan e la Faja. Frammenti che risonano in sapiente accordo nell'opera loro: il dizionario, in edizione per gli amici, di cui mi sto occupando.

Dovrei ora dire chi è Irene Affentranger e chi è Adolfo Balliano. Sul conto della prima ho poche notizie, ma le voglio bene lo stesso. È giovane e dal marcatissimo temperamento. Qui è fata e non strega. Mette tale valentia nel fissare con poche parole una idea o un mazzo d'idee che si direbbe una matura dama scrittrice. Semplifica e raffina. Sa fare della poesia anche sui argomenti arcaici (chiodi e teleferiche): Sa anche mordere, ma con grazia.

Il 7° raduno al Poncione

Il Comitato Ligure della F. I. E. organizza per la prossima estate un soggiorno a Misurina al lago (m. 1700).

Suddiviso in turni settimanali, avrà inizio il 24 giugno e terminerà il 9 settembre e p. v. presso il moderno «Hotel Sorapis», con acqua corrente calda e fredda.

Misurina, oltre essere una stazione di fama internazionale, offre la possibilità di comode e suggestive passeggiate nonché di ascensioni alle cime di «L'Avaredo» al Cristallo, al Cadin, al Popena.

Un Ispettore di turno assisterà i partecipanti per tutta la durata del soggiorno.

Le quote settimanali di partecipazione, comprendendo le modeste in confronto al trattamento offerto: da L. 12.200 a L. 13.600, a seconda della bassa o alta stagione.

PER LE VOSTRE VACANZE ESTIVE

Rifugio del LVS (m. 2330 - ALPE GABIE) GRESSONEY LA TRINITE' Punto di partenza per tutte le ascensioni e traversate nel Gruppo del Monte Rosa

Pensione Flora Alpina RISTORANTE - BAR GRESSONEY ST. JEAN metri 1330 (seggivina) Camere a 1 e 2 letti - acqua calda e fredda - bagno - giardino - ottima cucina

PRIME ASCENSIONI

Campanile di Val Salarno Spigolo sud-sud-ovest

La cordata Lorenzo Gelmi, Enrico La Micela, entrambi della «Ugolini» di Brescia, ha effettuato il 19 agosto 1955 la prima scalata dello spigolo sud-sud-ovest del Campanile di Val Salarno (m. 2830). Eccone la breve relazione tecnica:

«Dal Passo del Dosaccio si scende in Val Adamè per circa 200 metri fino a un ripiano erboso. Si sale per una placca inclinata. Si superano alcuni salti sino a portarsi a un comodo terrazzino nero ben visibile dal basso, perpendicolarmente sotto la punta che si stacca da un terzo dello spigolo.

Si sale con mezzi artificiali per circa 25 metri lungo al-

L'economia montana interessa l'intera Nazione

Il periodo

Gente della Montagna

dal gennaio 1956 - in due tirature mensili «Edizione per Città e Pianura», «Edizione per Comuni montani», «Edizione per problemi tecnici e sociali di alto interesse».

Abbonarsi significa istruirsi e seguire gli sviluppi di quella che ormai

è problema basilare della nostra vita pubblica

Quote annue di abbonamento normale per ciascuna edizione: L. 4000, per le due edizioni abbonamento sostenitore, L. 2000, benemerito L. 4000.

Scanto del 50% agli appartenenti al Movimento Gente della Montagna, al «Corpo Forestale dello Stato», alle Associazioni Nazionali Alpinisti, al Club Alpino Italiano e, altri, sodalizi alpinisti, Touring Club Italiano, CRAL montani e loro soci - per i parroci dei Comuni montani - e loro famiglie.

L'abbonamento può decorrere da qualsiasi periodo dell'anno. Versamenti da effettuarsi sul c.c.p. n. 3-1518 Movl. Monte Gente della Montagna - via Manzoni 12 - Milano.

mostrano quale sia la impostazione e la soluzione del problema secondo gli studi dell'Istituto Federale Svizzero che è attrezzato modernamente perfino con locali di esperimento alle varie temperature:

1) Occorre formarsi una conoscenza a fondo della neve e delle regole di formazione delle valanghe.

2) Si studia la neve nella sua formazione (cristalli esagonali), nel suo assetto, nella sua trasformazione. Segue lo studio delle caratteristiche che presenta ciascuna tipo di neve, con particolare riferimento, oltreché ai tipi classici, anche a quelli speciali. Occorre poi esaminare la influenza delle condizioni della temperatura sulla copertura nevosa.

3) Dopo queste disamine si può affrontare lo studio della formazione delle valanghe. Esse vengono classificate non secondo il criterio della massa, che empiricamente serve a distinguere le varie specie di valanghe, ma secondo quello, assai più scientifico, della consistenza della neve nella zona di distacco. A ogni tipo di valanga corrisponde infatti un tipo di neve nella zona di distacco. Le valanghe di neve senza coesione dimostrano che ogni tipo di tale neve ha il suo corrispondente angolo massimo di pendenza. La valanga di lastroni di neve si distacca invece in maniera contraria a quella della va-

strare all'evidenza quanto sia complesso il problema se si vuole studiarlo a fondo e con criteri scientifici. Non ho difficoltà a confessare che, pur avendo per tutta la mia lunga vita studiata la neve, anche praticamente, mi sono accorto della mia ignoranza in materia di fronte ad uno studio così sistematico e perfetto.

Ritengo perciò che quanto l'ottimo dott. Feliciani ha realizzato in Valtellina debba essere preso ad esempio e fatto nei limiti del possibile, in tutta Italia.

D'altra parte, l'opera del dott. Feliciani non si è arrestata al corso suddetto, sul quale ha riferito, molto opportunamente ed eloquentemente, nella semplice esposizione del programma svolto, il direttore della Scuola nazionale «Hohsand» Silvio Borsetti, nell'ultimo numero della rivista del C.A.I.

Il dott. Feliciani sta già mettendo in pratica quanto propone il Borsetti e bene ha fatto la Commissione Nazionale C.A.I. per lo sci alpinistico ad inviarmi a Davos.

Mi consta che in questi giorni due esponenti delle guide valtellinesi si sono trattenuti per quattro giorni all'Istituto federale svizzero. Posso annunciare che quanto prima verrà aperto a Livigno, presso l'albergo «Alpina» del geom. Dante Galli, un primo centro di osservazioni sulla neve, che sarà installato con i consigli necessari di un funzionario dell'Istituto Federale Svizzero. Si stanno acquistando i principali strumenti ed è in formazione la biblioteca tecnica e la fototeca. E' già previsto che, durante l'estate, si faranno osservazioni sulla neve estiva nella zona del Cevadale. Saranno presi contatti opportuni con il Servizio glaciologico del C.A.I. sia con il Centro viabilità invernale.

Tutto ciò premesso, ritengo opportuno fare alcune osservazioni di carattere generale.

In senso lato e guardando l'avvenire, ritengo che si dovrà ben giungere, più o meno presto, a far sì che tutti i portatori e le guide del C.A.I. siano anche maestri di sci della F.I.S.I. Io forse non lo vedrò, data la mia non più tenera età, ma questo punto di arrivo sarebbe il coronamento di una opera che, nel lontano 1910 il Conte Cibrario del C.A.I. ed in quale ufficiale alpino sciatore, (in allora l'attività scistica nazionale) faceva capo prevalentemente alle truppe alpine), riuscimmo a realizzare, e cioè i corsi obbligatori di sci per le guide e portatori del C.A.I. Ebbi il piacere e l'onore di iniziarli e proseguirli a Courmayeur e a Valtournanche nonché, in misura minore, a Cogne.

Si dovrebbe perciò, a mio avviso, con fraintesa intesa fra il C.A.I. e la F.I.S.I., concedere corsi per portatori, guide e maestri di sci presso l'Istituto Federale Svizzero di Davos.

E' una proposta concreta che intendo fare con questo articolo, il quale vuole anche essere un richiamo a tutti sulla importanza del problema. Esso interessa il C.A.I. e la F.I.S.I. per i loro elementi tecnici (guide, portatori, maestri di sci), interessa le nostre Forze Armate di montagna (esiste una bellissima pubblicazione al riguardo per l'Esercito Federale Svizzero). Interessa tutti indistintamente gli alpinisti e gli sciatori sempre più numerosi che fortunatamente considerano nuovamente lo sci non come mezzo di scivolamento su piste artificialmente preparate, ma come mezzo di locomozione per percorrere la montagna ricoperta di neve; interessa infine tutte le nostre popolazioni alpine e appenniniche (questi inverni lo ha dimostrato) e per gli amici, di cui mi sto occupando.

Autorevole e significativo è stato in proposito, il recentissimo richiamo, proprio a questi studi dell'Istituto Federale Svizzero sulle valanghe, fatto, in occasione della anticipata apertura del Montecenisio, dall'ing. Nasi di Torino, Presidente del Centro di viabilità invernale.

Mi si permetta, per concludere, di rilevare che questo studio, pur così importante, è soltanto aspetto del complesso e grave problema della preparazione alpinistica e scistica nazionale dalla quale dipende la sanità morale, prima ancora che fisica, di nostra gente e che potrà dimostrarsi in avvenire il mezzo migliore anche per disporre al momento opportuno, di numerosi elementi omogenei delle specialità scistiche che possano, nelle competizioni agonistiche, tenere alto il nome della nostra Patria.

Problema grave e complesso del quale non può disinteressarsi il Governo. Esso esige sforzi convergenti per gli indispensabili collegamenti tra il C.A.I., la F.I.S.I., il Ministero della Difesa, quello dell'Educazione nazionale, il Corpo delle Foreste, il Centro di viabilità invernale e il Commissariato per il turismo, per accennare solo ai principali Enti interessati.

La vita odierna di una Nazione è, in ogni campo, molto forme e pertanto i problemi non si possono isolare e tanto meno cercare di risolvere in tempi limitati e perciò sempre più propri, ristretti. Anche nel sport, particolarmente nell'attività alpinistica e scistica, che sovente lo superano e lo integrano perché interessano molteplici aspetti della vita nazionale, occorre una visione unica e organica, insieme, bene inteso con la indispensabile buona volontà di tutti. E' il migliore augurio che, alla fine di una vita tutta dedicata alla montagna, io possa fare a me stesso e alla nostra Italia.

Leonardo Gatto Roissard

Ripetuta la Est del Dente del Gigante

La parete est del Dente del Gigante, nel 1950 dalla coppia Viotto-Ottoz, è stata ripulita per la prima volta il 21 agosto scorso da Gino Fracasso di Aosta col portatore Giometto di Courmayeur.

Il 7° raduno al Poncione

Bersagliati dal maltempo che è riuscito ad impedire per la seconda volta consecutiva la Mostra di fiori alpini, si sono ugualmente radunati in buon numero i promotori del festeggiamento all'Alpe del Teso domenica 15 aprile.

Sotto una insistente acquedriglia che non dava respiro siamo saliti di primo mattino da Ganna per la strada panoramica del Poncione (i sentieri erano malcurati) incontro agli amici locali dell'Alpe che ci attendevano. Numerosi questi di fiori, i più svariati, erano colti sui tavoli del Ristoro alla Pineta come a salute; gli amici dell'alpeggio sotto il quale s'erano prodigati a prepararci e il maltempo non era riuscito ad impedire questa cordiale accoglienza.

Ancora pochi giorni prima erano giunti premi per i ridunisti di Iassù: l'amico Cesare Malnati di Giubiano, aveva mandato in aggiunta ai tanti doni pubblicati una lussuosa monografia «Dolomiti» ricca di ineguagliabili fotografie del cortinese Ghedina e di altri volumi da consegnarsi in premio al più giovane partecipante alla Mostra dei fiori. Inoltre la sera del sabato antecedente al raduno, mentre a Varese diluviava, la compagna del nostro Balliano, signora Luisa Nicora, era venuta a portarci, colla notizia che probabilmente non poteva

essere presenti alla Festa per impegni di lavoro. Da ultimo abbiamo distribuito ai più stretti preparatori del festeggiamento, che tanto le desideravano, tre copie dell'opera «Flora alpina» del dott. Aristide Meschia, presidente della Sezione milanese della «Flora Alpina» e due copie di «Flora delle Alpi» del prof. Italo Greuter, nonché due copie di «Funghi dei nostri boschi».

Nel pomeriggio, essendo quasi cessata la pioggia, sono arrivati una trentina di escursionisti e valligiani delle località vicine. Il giorno si è chiuso nel più vibrante entusiasmo e nella festante promessa di un più fortunato incontro a settembre.

MI piacerebbe ricopiare i centoventi vocaboli perché sono tutti belli e degni di esposizione. Ma non si può. Ne ho scelto cinque a caso e sul sesto (K2) ci ho fatto sventolare la mia idea certa che voi, Irene e Adolfo, non vi vorrete male al vostro vecchio can.

Eugenio Sebastiani

Il Servan e la Faja «Alpinista che vai dizionario che trovi». Frammenti lessicali dimenticati in una vecchia baita dal Servan e la Faja e ritrovati da Irene Affentranger e Adolfo Bolliano. Edizione per gli amici. 1956. Torino.

Morettina

L. 25'000

la tenda dell'anno: promessa sicura di vacanze spensierate

MILANO - FORO BUONAPARTE, 67

32° CAMP. CAI-UGET m. 1700

con base al RIFUGIO MONTE BIANCO

Nella splendida Val Veny il CAMPEGGIO PIU' FREQUENTATO

Altrezzatura moderna - Vitto rinomato - GITE

da Roma, maggio 1955: «...al Campeggio ugeino di Courmayeur bisogna iscriversi in tempo utile, e chi tardi arriva... avrà cura di prenotarsi prima nel 1956»

Opuscolo a colori: CAI-UGET - Gallerie Subalpina - TORINO

la scarpa MUNARSKI Brevetto di **Hans Rogg** di MÜNCHEN

prodotta dal CALZATURIFICIO di CORNUDA è adottata dalle migliori squadre nazionali ed estere

Per la perfetta conservazione delle Vostre calzature da sci usate il **Tendiscarpe MÜNARI** brev.

